

l'annuncio

NOTIZIARIO «ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO»

Anno XXXIII - n. 2 - Dicembre 2018

Semestrale - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB di Forlì - Aut. Trib. Forlì n. 18/86 - Dir. Resp.: Maurizio Toscano - "Associazione per Benedetta Bianchi Porro" - Sede: Piazza Cesare Battisti, 1 - 47013 Dovadola (FC) - Tel. 331 2190902 - c.c.p. 1044470506 - Stampa: Stilgraf Cesena

Cari Lettori e Lettrici, nell'ultimo scorcio del 2018 la prima notizia straordinaria, emozionante per tutti i fedeli e gli amici di Benedetta, attesa da 42 anni, l'ha fornita direttamente lo scorso 7 novembre papa Francesco. Ricevendo in udienza il card. Angelo Bacci, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, lo ha autorizzato a promulgare il decreto sulle virtù eroiche e sulla conferma del culto da tempo immemorabile (beatificazione "equipollente") di diversi Servi di Dio e venerabili. Tra questi, la nostra Benedetta Bianchi Porro per effetto del "miracolo, attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Benedetta Bianchi Porro, Laica; nata a Dovadola (Italia) l'8 agosto 1936 e morta a Sirmione del Garda (Italia) il 23 gennaio 1964".

Il citato atto è stato quindi riportato nella sua interezza sul sito ufficiale della Santa Sede (w2.vatican.va - "sezione Bollettino - Sala Stampa" del 7 novembre 2018, pubblicato in data 8 novembre 2018").

La solenne celebrazione della Beatificazione si terrà nella Cattedrale di Forlì, non prima del mese di settembre prossimo: infatti, le pratiche e l'organizzazione della cerimonia si annunciano particolarmente complesse. La nostra Associazione e la Fondazione sono, comunque, già mobilitate a sostegno della Diocesi di Forlì-Bertinoro.

Le altre due novità riguardano il riassetto organizzativo del comitato direttivo con una nuova presidente, di cui parliamo nelle successive pagine e una nuova veste grafica de «l'annuncio», per decenni diretto con sacrificio ed impegno esemplari da Gianfranco Amati, che ringrazio personalmente.

Come avrete già notato nello sfogliare questo numero, il cambiamento è stato radicale, sia nel formato - più agile e pratico - sia nella riduzione del numero delle pagine rispetto a quello passato con contenuti proiettati verso la vita e le iniziative dei gruppi di Benedetta che operano in Italia e all'estero. Questa rete sarà la spina dorsale della nostra Associazione e insieme ad essa dovrà rap-

presentare la Beata Benedetta nei rispettivi territori con iniziative e manifestazioni sia di preghiera che di diffusione del suo messaggio.

C'è quindi un'esigenza di riordinare questo straordinario patrimonio attraverso un maggiore contatto tra gruppi e Associazione, gruppi di amici che auspichiamo possano moltiplicarsi nel tempo.

Al riguardo, è opportuno che chi volesse iscriversi come Socio dell'Associazione, basterà versare 10,00 (dieci) euro sul c.c. che troverete riportato su questo numero dell'Annuncio.

Infine, è imminente la creazione del nuovo sito internet dell'associazione, che conterrà notizie e dati aggiornati sull'attività associativa e su quella dei gruppi degli Amici: per ottenere tutto questo invitiamo gli stessi a tenerci informati delle loro iniziative e dei bisogni che dovessero occorrere. L'indirizzo da contattare è, per il momento, quello della direzione del periodico: maurizio.toscano.49@alice.it. Concludo, infine, con una sintetica biografia di Benedetta e

della persona miracolata.

Benedetta nasce a Dovadola l'8 agosto 1936, nel novembre dello stesso anno viene colpita da poliomielite: in seguito la giovane verrà aggredita da una serie di patologie e disabilità tanto gravi che, a soli 27 anni, morirà il 23 gennaio 1964 a Sirmione.

Il processo di beatificazione viene avviato nella Cattedrale di Forlì il 25 gennaio 1976 e il 23 dicembre 1993 papa Giovanni Paolo II emette il decreto per il riconoscimento dell'eroicità delle virtù, dichiarandola Venerabile. Il miracolo avvenuto per intercessione di Benedetta è la guarigione improvvisa di un giovane di Genova, Stefano Anerdi, che a 20 anni andò in coma, in seguito ad un incidente automobilistico avvenuto il 21 agosto 1986. Il giovane si risveglierà il 3 settembre 1986 totalmente guarito, dopo una novena di preghiera a Benedetta invocata da sua madre a familiari ed amici.

Auguri a tutti di Buone Feste

Maurizio Toscano



Tutti uniti per Benedetta

IL SALUTO DELLA NEOPRESIDENTE, DANIELA RONCONI

Desidero porgere i miei cordiali saluti a tutti noi Amici che, insieme, stiamo convergendo nella conoscenza sempre più approfondita e quindi nella diffusione dei pilastri spirituali di Benedetta.

Il mio mandato, come ho sottolineato fin dal primo giorno dell'incarico conferitomi dal Comitato Direttivo dell'Associazione per Benedetta Bianchi Porro, ha come obiettivo la divulgazione dei messaggi di amicizia, correttezza, legalità, identità cristiana e di profonda condivisione, che Benedetta ci ha lasciati scritti in ogni angolo del suo Diario. Mi piace ricordare in questo primo articolo le mie parole d'apertura pronunciate appena ricevuto l'incarico: «Il mandato di questo triennio del Comitato Direttivo non sarà contro nessuno ma PER Benedetta».

Tutti i componenti del Comitato hanno condiviso questo intento!

Bene, ora è da mettere in pratica da parte di tutti!



È mia profonda intenzione andare a ricucire ferite vecchie e a costruire convergenze di ampio spirito, affinché gli obiettivi statutari dell'Associazione possano essere perseguiti.

A breve vi sarà la possibilità, per chi vorrà vivere l'evento in diretta dal sepolcro della Beata Benedetta, di recitare insieme il "Rosario di Benedetta" che si tiene tutti i Lunedì alle ore 21.00. Collegandosi on-line con la nostra pagina Facebook e/o con il nostro sito ufficiale di prossima apertura, potremo essere tutti presenti da ogni parte del mondo.

È auspicabile che ognuno di noi superi i propri limiti umani che spesso sono terreno di malintesi e quindi embrioni di discordie e divisioni. Il nostro progetto è l'essere uniti per Benedetta.

Siamo alle porte di un traguardo, la Beatificazione di Benedetta, per la quale i nostri predecessori hanno lavorato e pregato instancabilmente.

Qui, il mio personale ringraziamento alla prof.ssa Liliana Fabbri, Presidente di questa Associazione sino allo scorso settembre, che ha investito tutte le proprie energie per raggiungere questo ambito risultato.

Spero di potervi incontrare tutti a Dovadola nel gennaio prossimo in occasione della commemorazione dell'entrata in Cielo della nostra cara Benedetta.

Mi auguro che lo Spirito Santo operi in noi affinché la nostra anima possa essere all'altezza della grande Anima di Benedetta.

Un caro saluto

Daniela Ronconi

SIRMIONE. Si è concluso con esito positivo il processo iniziato nel 1976: decisivo il riconoscimento di un miracolo compiuto a metà anni Ottanta

Benedetta Bianchi Porro finalmente tra i beati

«Ora porteremo il suo esempio in giro per il mondo»

Benedetta Bianchi Porro è beata. «Amate la vita perché anche io sono stata costretta di quello che Dio mi ha dato». Le sue parole, pronunciate poco prima di morire a soli 27 anni, riecheggiano come un monito per la comunità di fedeli che da anni attendeva la notizia della sua beatificazione.

Notizia giunta a seguito della pubblicazione ufficiale sul sito della Santa Sede del bollettino con cui Papa Francesco, dopo aver ricevuto in udienza il cardinale Angelo Bacci, prefetto della congregazione delle cause dei santi, ha autorizzato a promulgare i decreti riguardanti, tra gli altri, il miracolo attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Benedetta Bianchi Porro, laica, nata a Dovadola l'8 agosto 1936 e morta a Sirmione il 23 gennaio 1964. Finalmente è giunto a conclusione il processo di beatificazione iniziato nella cattedrale di Dovadola il 25 gennaio 1976.

Ora spetterà alla Diocesi di Fiume, con l'associazione Amici di Benedetta, Bianchi Porro, decidere la data per la celebrazione solenne della beati-



Benedetta Bianchi Porro: fu stroncata da una malattia a 27 anni

ficazione della giovane che si spese prematuramente dopo una lunga malattia che le tolse poco a poco tutte le facoltà vitali, ma che accese in lei una fiele profonda testimonianza da scritti, pensieri, preghiere.

LA NOTIZIA della beatificazione è stata accolta con grande commovente da parte di tutti i devoti. La neopresidente dell'associazione Amici per Benedetta Bianchi Porro, Daniela

Ronconi: «Ora è compito nostro portare la spiritualità, l'umanità, l'entusiasmo e la benevolenza che Benedetta diffondeva a tutti in ogni angolo del mondo». A dare la svolta al processo di beatificazione è stato un miracolo avvenuto nel 1986 che ha avuto per protagonista un giovane ginevrino, allora ventenne, finito in coma a seguito di un incidente stradale e risvegliatosi dopo l'intercessione chiesta dalla madre. ■ N.L.P.

A Limone

In mostra mezzo secolo di presenza comboniana



Confratelli e missionarie in visita a Limone a inizio anni Ottanta

È una storia scritta a più mani, con tanti momenti da ricordare. Per questo Limone conclude le commemorazioni dei 50 anni di presenza comboniana allestendo una splendida mostra fotografica. Fino a mercoledì sarà visitabile nella sala San Carlo, in pieno centro, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17; da sabato 17 al 6 gennaio invece la mostra tornerà alla casa natale di San Daniele Comboni, al Tesòl, dove si potrà visitare dalle 9

alle 12 e dalle 14 alle 17. «Questo anno di celebrazioni», spiega padre Danilo Castello, «è stato fonte di ispirazione e ci ha aiutati a dare una risposta precisa alla domanda volutamente rimasta in sospeso: cosa significa essere custodi di un luogo sacro?».

Dalla prima comunità a oggi, si sono avvicendati a Limone 61 confratelli (19 fratelli e 42 padri). Questi e molti altri, parenti e amici, simpatizzanti e pellegrini, con la loro presenza sono stati tutti, in maniera diversa, custodi di un

luogo la casa natale, collocata nell'antica limonata alle spalle del paese. «Grazie di loro», spiega padre Castello, «ha messo in luce la ricchezza racchiusa in queste semplici parole: essere custodi. La mostra testimonia la storia di questo luogo, della partenza da zero, con la casa natale fatiscente e bisognosa di restauro. Senza luce, senza acqua, senza strade. In questi anni l'attenzione è stata rivolta a valorizzare questo luogo fino a renderlo un'oasi di pace».

APOSTOLO dell'accoglienza fu padre Guido Berthuzzi, superiore a Limone dal '72 al '79, che diede un forte impulso affinché questo luogo diventasse un centro di spiritualità. Accanto al Tesòl non potevano mancare le suore comboniane, e il 15 marzo 2005 è avvenuta l'inaugurazione della casa di preghiera. Il riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa della santità di Daniele Comboni prima nella beatificazione, e subito dopo, nel 2003, la canonizzazione, hanno fatto nascere in seguito nuove iniziative per rendere «l'entusiasmo profetico» dei Comboni sempre più attuale. Su tutte, l'annuale simposio di studio sull'originalità dell'opera missionaria in Africa dei Comboni e i quaderni del Tesòl, diventati poi Quaderni di Limone. L.S.C.

Articolo stampato su «Brescia oggi», sabato 10 novembre 2018 a p. 31

Finalmente Beata

SOLENNI CERIMONIA DI BEATIFICAZIONE DI BENEDETTA

Intervistato dal giornalista del Resto del Carlino, Alessandro Rondoni (art. pubblicato il 9 novembre scorso, ndr.), il vescovo di Forlì, mons. Livio Corazza, non ha potuto indicare ancora con precisione la data in cui si terrà la solenne cerimonia di beatificazione di Benedetta Bianchi Porro. Ha lasciato, comunque, intendere che essa possa aver luogo o in primavera o, al più tardi, in settembre 2019. Probabilmente, il nodo verrà sciolto mercoledì 23 gennaio nel corso della S. Messa in programma alle ore 11 nell'Abbazia di Dovadola, nell'anniversario della salita in Cielo di Benedetta.

Quanto alla cerimonia di beatificazione – questo è l'unico dato certo – si terrà nella Cattedrale di Forlì e sarà presieduta dal prefetto per la Congregazione per le Cause dei Santi, cardinale Angelo Becciu.

Tornando all'intervista su «il Resto del Carlino», nel racconto di quelle ore vissute tra emozione e felicità alla notizia giunta dal Vaticano, mons. Corazza ha rivelato



Mons. Livio Corazza, vescovo di Forlì

la profonda gioia nell'annunciare il giorno prima 8 novembre al clero, nel corso dell'incontro che si stava svolgendo nel Seminario di via Lunga con il biblista Ludwig Monti, la notizia della beatificazione di Benedetta. Notizia che ha destato subito grande gioia tra i sacerdoti e si è rapidamente diffusa a Forlì e in tutta la Diocesi, tra i familiari e gli amici di Benedetta, l'Associazione e la Fondazione a lei intitolate. E naturalmente a Dovadola, suo paese na-

tale, e a Sirmione, cittadina in cui la giovane visse dal 1951 al 1964, anno in cui morì.

«È un giorno di grande gioia per tutta la nostra comunità e per i devoti di Benedetta in Italia e nel mondo – ha dichiarato, infatti, il vescovo al quotidiano romagnolo – siamo grati per questo riconoscimento della Chiesa e attendiamo con fiducia ed entusiasmo il giorno della beatificazione della nostra Venerabile. Vogliamo vivere – ha infine concluso mons. Corazza – questa occasione per approfondire la sua testimonianza che da Dovadola, grazie anche alla pubblicazione dei suoi scritti in tante lingue e all'opera degli Amici di Benedetta, ha raggiunto tutto il mondo».

Un importante riconoscimento, quest'ultimo, del nostro Vescovo rivolto all'instancabile lavoro svolto fin qui dalla nostra Associazione nel diffondere il pensiero della Venerabile. Un impegno che sicuramente continuerà con maggiore determinazione in futuro.

Maurizio Toscano

Promulgazione dei Decreti della Congregazione delle Cause dei Santi, 08.11.2018

[B0825] Ieri, 7 novembre 2018, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Durante l'Udienza, il Papa ha autorizzato la Congregazione a promulgare il Decreto sulle virtù eroiche e sulla conferma del culto da tempo immemorabile (beatificazione "equipollente") del Servo di Dio Michele Giedrojć, Laico professo dell'Ordine di Sant'Agostino; nato a Giedrojce (Lituania) intorno all'anno 1420 e morto a Cracovia (Polonia) il 4 maggio 1485.

Nella stessa Udienza, il Santo Padre Francesco ha autorizzato la Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti:

OMISSIS

- il miracolo, attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Benedetta Bianchi Porro, Laica; nata a Dovadola (Italia) l'8 agosto 1936 e morta a Sirmione del Garda (Italia) il 23 gennaio 1964;

OMISSIS

NOTA: Il presente atto è riportato nella sua interezza sul sito ufficiale della Santa Sede: w2.vatican.va - sezione "Bollettino – Sala Stampa" del 7 novembre 2018, pubblicato in data 8 novembre 2018.

Maurizio Toscano

L'eredità di Benedetta

UN IMPEGNO DA ASSUMERE

«Raccogliere l'eredità spirituale e morale di Benedetta Bianchi Porro è un impegno da assumere», così ci racconta Gabriele Zelli.

In occasione dell'82° anniversario della nascita, la Venerabile Benedetta Bianchi Porro (8 agosto 1936) è stata ricordata sia a Dovadola, suo paese natale e luogo dov'è sepolta, sia a Sirmione, dove morì il 23 gennaio 1964.

Ho seguito entrambe le celebrazioni che hanno assunto una particolare rilevanza perché, com'è noto, padre Guglielmo Camera, postulatore della causa di beatificazione, aveva annunciato che Benedetta sarebbe stata dichiarata beata quasi sicuramente entro il 2018. La previsione è stata azzeccata, alla luce del recente decreto di beatificazione della giovane concittadina disposto da papa Francesco, che ha riconosciuto, dopo il lungo iter della Commissione per la Causa dei Santi, l'autenticità del miracolo che ha visto protagonista il giovane Stefano Anerdi, di Genova.

A Dovadola le parole di padre Guglielmo Camera erano state accolte molto positivamente e con grande soddisfazione.

È ovvio che questa svolta meriti di essere evidenziata, pur nella consapevolezza che non si debba dare nulla per scontato. Va capito fin da subito che occorre prepararsi per raccogliere fino in fondo l'eredità spirituale e morale che Benedetta ci ha lasciato. Un'eredità che attraverso tante pubblicazioni tradotte in tutto il mondo viene recepita da un numero crescente di persone.



Gabriele Zelli, ex sindaco di Dovadola

Sono sicuro che la Diocesi di Forlì-Bertinoro, coordinata dal nuovo vescovo mons. Livio Cozza (vale la pena ricordare che qualche anno fa anche il vescovo emerito Zarrì ha dedicato un libro a Benedetta), e la Chiesa Cattolica sapranno far tesoro della beatificazione. Ma occorre altresì fare in modo che a Dovadola si punti sull'ospitalità per quanti vorranno recarsi sulla tomba di Benedetta. Anche se siamo in un'epoca contraddistinta da internet, in troppi casi usato malamente, raggiungere fisicamente l'Abbazia di Sant'Andrea (La Badia) sarà comunque un atto che verrà compiuto da un numero crescente di persone. Ci sarà la forza per organizzare questo auspicabile flusso di persone? Di sicuro è necessario iniziare a pensarci. Così come sarebbe opportuno non dimenti-

care mai che da Dovadola parte il Cammino di Assisi, che mette in relazione Sant'Antonio da Padova – il quale visse a Montepaolo di Dovadola per una quindicina di mesi tra il 1221 e il 1222 – e San Francesco, i due principali esponenti del movimento francescano in Italia e nel mondo, ancora oggi tra i santi più venerati.

Anche questo aspetto andrebbe organizzato dal punto di vista dell'accoglienza e della "promozione", perché è uno degli itinerari più affascinanti del nostro Paese e dell'intera Europa.

Gabriele Zelli *

** (L'autore si è occupato per quasi 30 anni di attività amministrativa prima nel Comune di Forlì, poi in quello di Dovadola dove è stato sindaco dal 2012 al 2017).*

Benedetta la perla preziosa per il domani di Dovadola

IL SINDACO DI DOVADOLA FRANCESCO TASSINARI

Il commento del sindaco di Dovadola, Francesco Tassinari, alla notizia della beatificazione di Benedetta Bianchi Porro.

Nei giorni scorsi ho appreso con gioia la notizia della beatificazione di Benedetta Bianchi Porro.

Con la solenne proclamazione che avverrà nei prossimi mesi si concluderà il quarantennale processo di santificazione di Benedetta, che già nel 1993 era stata dichiarata Venerabile.

L'evento miracoloso accertato per sua intercessione qualche tempo fa, la sollecitudine dei postulatori, l'impegno dei familiari, della Fondazione e della "Associazione" di fedeli a Lei dedicata, hanno portato al Decreto papale dell'8 novembre scorso.

Tutte le Amministrazioni comunali che si sono succedute, in accordo con le Autorità ecclesiastiche, hanno sempre sostenuto le iniziative dell'indimenticabile Anna Cappelli e della Fondazione, volte a diffondere il messaggio di speranza di Benedetta.

Il Comune di Dovadola, durante l'Amministrazione di Carlo Adamczyk, ha intitolato l'Hospice presente sul territorio a Benedetta Bianchi Porro e lo stesso è stato fatto con l'intitolazione della scuola primaria sempre alla Venerabile.

Per questo Comune la presenza di Benedetta è molto importante: spiritualmente perché dal suo letto di sofferenza proviene un potente inno alla vita e al Creatore, civilmente perché il Paese può diventare punto di riferimento e meta di pellegrinaggio per tutti coloro che, sensibili al Suo messaggio, verranno ad onorarla.

Come ha avuto il singolare privilegio di accogliere Sant'Antonio di Padova in preghiera a Montepaolo, così ora l'antico borgo dei Conti Guidi ha la gioia di vedere una Sua figlia innalzata all'onore degli altari.

Non va dimenticato che da Dovadola inizia anche lo straordinario itinerario chiamato "Cammino di Assisi" che, snodandosi attraverso l'Appennino, si collega alla Basilica di San Francesco.

Per incentivare iniziative volte a favorire l'accoglienza di visitatori e pellegrini, l'Amministrazione comunale interverrà sostenendo – nelle sedi opportune – idonei progetti di privati cittadini, negozianti, associazioni che vogliano sviluppare



Francesco Tassinari, sindaco di Dovadola

attività di accoglienza, di ristoro ed altro agevolandole e favorendole in modo tale che il pensiero di Benedetta si possa diffondere al di fuori dei confini della Provincia e contestualmente permettere al piccolo Borgo di Dovadola di far conoscere le proprie bellezze ed eccellenze.

Francesco Tassinari
Sindaco di Dovadola

Sirmione in festa

PARLA L'ASSESSORE CARROZZA

«La dimensione spirituale di Benedetta, con il suo esempio e le sue opere, rappresenta un lascito straordinario che, oramai, va ben oltre i confini di Sirmione: il nostro compito è di accoglierlo e valorizzarlo il più possibile».

È la riflessione espressa da Mauro Carrozza, assessore alla cultura, urbanistica e personale di Sirmione all'indomani della notizia rimbalzata dal Vaticano l'8 novembre scorso della beatificazione di Benedetta. Per l'assessore, insomma, «Benedetta è innanzi tutto un valore, perché ci induce alla riflessione e all'ascolto in momenti in cui tutto sembra sacrificato alla velocità».

Nella cittadina termale, dove la Beata visse dal 1951 al 1964 anno in cui morì, la comunità cattolica sta già chiedendosi quando si terrà la solenne cerimonia che ufficializzerà la beatificazione della loro straordinaria concittadina.

Lo stesso 8 novembre, il parroco di Sirmione, mons. Mario Masina, dispose il suono delle campane della chiesa di S. Maria della Neve e molti, tra gli abitanti del centro storico, si sono chiesti cosa mai avesse originato il festoso scampanio: una notizia che ha sorpreso tutti, perché vero è che correva voce da qualche tempo della Notizia, ovvero del decreto di beatificazione da parte di papa Francesco, ma non ci si aspettava addirittura prima della fine del 2018.

«La notizia era in qualche modo attesa ed auspicata» annuisce lo stesso assessore Carrozza «tuttavia

la gioia è stata forte per i sirmionesi, c'è anche una punta d'orgoglio di poter annoverare, tra i suoi cittadini più illustri, una Beata. Benedetta ha, infatti, lasciato una traccia della cui profondità forse non siamo ancora del tutto consapevoli».

Come si preparerà Sirmione alle manifestazioni future che faranno da corona alla beatificazione della futura Santa?

«Sarebbe bello, a questo punto, che la risposta – con iniziative ed altro – fosse davvero corale, coinvolgendo tutte le varie componenti di Sirmione: certamente, l'amministrazione comunale, le scuole, la Biblioteca, ma anche gli albergatori e i commercianti, e le attività produttive, oltre che i cittadini: appare ovvio che ci attendiamo anche indicazioni dalla Curia e dalle parrocchie», aggiunge Carrozza. Che conclude: «È indubbio che va fatto un ringraziamento a chi, in questi anni, ha valorizzato e fatto conoscere questa figura straordinaria, direi, a cominciare dall'Associazione Amici di Benedetta».



Maurizio Toscano

Il vicesindaco LUISA LAVELLI: tra Sirmione e Benedetta un grande legame



La promulgazione del decreto di Beatificazione di Benedetta è stato un motivo di grande gioia per Sirmione. Benedetta rappresenta un grande esempio da seguire, un esempio di fede per i credenti ma anche un modello di approcciarsi a "Questa vita meravigliosa anche nei suoi aspetti più terribili" (come diceva Lei).

Vi è sempre stato un forte legame tra Sirmione e Benedetta: dall'intitolazione delle nostre scuole e dalla diffusione della sua figura ai bambini, all'allestimento di mostre, al sostegno ad eventi a Lei dedicati. La figura di Benedetta richiama ogni anno moltissimi fedeli a Sirmione, che per sua natura si propone come luogo tranquillo e di grande meditazione. Nel Gruppo Amici di Benedetta di Sirmione nato per studiare e diffondere la sua figura, ho avuto la possibilità di avvicinarmi a Lei e al suo messaggio di accoglienza e speranza. La Beatificazione che ora avviene formalmente era già avvenuta nei nostri cuori e in quelli di chi si è avvicinato a Lei.

Luisa Lavelli

Il miracolo di Dio in Benedetta

“BENEDETTA? SARÀ NOTA IN TUTTO IL MONDO”

È uno dei maggiori protagonisti del processo di beatificazione di Benedetta. Padre Guglielmo Camera, postulatore della causa di Benedetta Bianchi Porro, è il sacerdote che, dopo sei anni di incessante lavoro, è riuscito a convincere la Congregazione per le Cause dei Santi in tutte le sue fasi che «quello di Genova era un miracolo realizzato da Dio per intercessione di Benedetta Bianchi Porro».

In un'intervista rilasciata al giornalista Quinto Cappelli de «il Resto del Carlino», padre Camera, saveriano di origine parmense, dopo aver parlato del miracolo di Genova, tiene a sottolineare che «con la sua beatificazione, Benedetta ora sarà conosciuta ancor di più in tutto il mondo, grazie anche ai suoi scritti tradotti in 27 lingue» e si dice «soddisfatto sia a livello personale, ma soprattutto per la Diocesi di Forlì-Bertinoro e per la Chiesa universale».

Alla domanda se possa cambiare qualcosa con la beatificazione della giovane di Dovadola, il postulatore ha spiegato che «si potrà celebrare l'eucaristia, invocandola nelle diocesi interessate (Forlì e Verona) e i fedeli la potranno invocare in tutta la Chiesa cattolica: cresceranno senz'altro fedeli e pellegrini».



Padre Guglielmo Camera incontra papa Francesco



Padre Guglielmo Camera, postulatore della causa di Benedetta

Siamo certi che quanto auspica padre Guglielmo Camera, a cui l'intera Associazione per Benedetta Bianchi Porro onlus è immensamente grata, avverrà puntualmente. Si respira, infatti, già aria di fermento a Dovadola, Sirmione e Forlì. Ma anche dove sono sorti via via negli anni numerosi gruppi attivi nella diffusione della figura e del messaggio della beata: Ostuni, Taranto, Ascoli Piceno, Macerata e tante altre località italiane ed estere. L'impegno principale della nostra associazione è quello di aggregare il più possibile i gruppi e farli sentire ancor di più partecipi alle sue iniziative.

Padre Guglielmo Camera, missionario saveriano, è nato ad Ardesio (Bergamo). Ha studiato Teologia, Pedagogia e Lettere. Formatore di seminaristi e docente di Teologia in Sierra Leone, poi di Missiologia nella Facoltà teologica del seminario di Reggio Emilia, ora è Postulatore generale dei Missionari Saveriani.

Ha portato a conclusione i processi di canonizzazione di Guido Maria Conforti e di beatificazione di Anna Maria Adorni. E nei giorni scorsi è stata la volta di Benedetta Bianchi Porro, il cui decreto di beatificazione è stato riportato sul bollettino della Santa Sede l'8 novembre scorso.

L'ultima sua pubblicazione sul fondatore del suo istituto è San Guido Maria Conforti. Maestro e modello di vita per i suoi figli (2012).

PADRE GUGLIELMO CAMERA: 50 ANNI DI SACERDOZIO FESTEGGIATI CON MANUELA BIANCHI PORRO

Festa grande ad Ardesio, caratteristico borgo dell'alta Val Seriana, in provincia di Bergamo, per il postulatore della causa di Benedetta, padre Guglielmo Camera. Il sacerdote è stato, infatti, festeggiato per il 50° anniversario di sacerdozio nella locale parrocchia. Tra gli ospiti era presente anche Manuela Bianchi Porro, sorella della Beata, la quale ha portato il sentito abbraccio dell'intera Associazione per Benedetta Bianchi Porro.

Ardesio è famoso anche per il Santuario della Madonna delle Grazie, apparsa il 23 giugno del 1607 per difendere la profonda devozione e fede degli abitanti dalla minaccia del luteranesimo svizzero.

Maurizio Toscano

Una giovane laica... oggi beata

DON ANDREA VENA E LA BIOGRAFIA

Il commento riconoscente a Benedetta di don Andrea Vena, autore della sua biografia.

«Tutto è dono per chi ama Dio», scrive Benedetta Bianchi Porro. Riconosco in queste parole i sentimenti che sto sperimentando in questi giorni di fronte all'annuncio della sua prossima beatificazione.

Ho conosciuto la storia di Benedetta a Sirmione, attraverso l'incontro con sua madre, le sorelle, i fratelli e in particolare i suoi scritti. Era il 1990 quando per motivi di salute mi recai a Sirmione per le cure termali, ospite in parrocchia. Ricordo ancora quando il parroco mi fece vedere una videocassetta sulla storia di questa giovane; credo di avervi dedicato non più di dieci minuti: sofferenza e dolore non erano argomenti per me!

Fu l'anno successivo che tornando a Sirmione conobbi la famiglia e la frequentai assiduamente e, al termine di quel periodo, ricevetti in dono un libro che conteneva alcune lettere scelte da Benedetta. Divorai quel libro in treno, nel viaggio di ritorno a casa e da quel momento, Benedetta mi ha accompagnato.

Mai avrei pensato che dieci anni dopo questo primo "incontro", mi sarei trovato alla Gregoriana, con un docente di psicologia originario di Forlì, il quale, saputo della mia familiarità con la figura di Benedetta, mi propose di sviluppare un lavoro scientifico su di lei. Prima stilai un profilo spirituale sulla sua figura, e poi con il dottorato di ricerca, ricercai e riordinai tutti i testi e le fonti reperibili, visto che nessuno ancora

aveva sviluppato un lavoro rigoroso sui suoi scritti. La docente che mi seguiva nel lavoro mi disse, e poi scrisse a introduzione del libro edito con la San Paolo: «... dopo una iniziale lettura e riflessione sulle fonti disponibili, suggerii a don Andrea di trovare

spirituale Benedetta non è una giovane "casa e chiesa"! Nulla faceva intuire cosa il Signore stesse operando in lei. Infatti, come riportato dai censori teologi nel processo di beatificazione, fino al 1961 non ci sono segni di una vita "eroica". È negli ultimi anni della



Don Andrea Vena incontra papa Francesco

un altro argomento, pur riconoscendo che questa Serva di Dio era una persona che aveva vissuto un'esistenza eroica. Non ero infatti convinta che potesse fare un lavoro scientifico su di lei perché non erano disponibili tutti i suoi scritti. Il problema è stato risolto da don Andrea... Ammetto con gioia che la mia prima impressione era stata errata...».

Fin dall'inizio Benedetta mi ha colpito per la sua ordinarietà: dai suoi scritti e dalle testimonianze che ho ascoltato, ho colto la sua normalità in famiglia, a scuola, all'Università... Benedetta è stata una ragazza e poi una giovane normale, come tante altre sue coetanee. Anche sotto il profilo

sua vita che dai suoi scritti e dalle sue parole emerge una intensa spiritualità: ciò che poteva apparire come la sua prigione – prima la poltrona e poi il letto – si trasforma in una "cattedra" dove il suo martirio fisico diventa scuola di vita, centro di attrazione per tanti amici che si ritroveranno in quella camera e in quella casa. Scrive Benedetta: «Vedi... noi non possiamo fare nulla da soli: ci dobbiamo tenere a catena, e Lui non ci perderà d'occhio, e il Suo aiuto sarà così forte da farci avvertire la Sua presenza... la vita passa, corre. Accettiamola anche nelle burrasche... e io comunque canto: "L'anima mia glorifica il Signore"».

Il miracolo che è stato riconosciuto per la sua beatificazione ha una lunga storia. Già nel 1986 era emerso questo fatto, eppure solo oggi giunge a conclusione. Mi permetto di offrire due interpretazioni strettamente personali. La prima: la causa di beatificazione e l'impegno di diffusione e conoscenza di Benedetta sono stati per lo più gestiti dagli amici e in particolare da Anna Cappelli, che sono certo dal cielo oggi gioisce. Questa gestione "amatoriale" ha creato non poche fatiche per i suoi amici: Benedetta alle spalle non aveva Associazioni, Congregazioni... nulla.

Certo, la Diocesi, ma se non ci fossero stati gli amici... Penso solo che quando affrontai il Dottorato di ricerca, dovetti recuperare documenti e testi originali sparsi in varie diocesi, ma era l'unico modo per dare organicità e solidità scientifica al lavoro. E lo potei fare grazie ai miei studi, ma gli amici erano ignari di tutto questo. Ma la fatica di arrivare alla conclusione la vedo anche come segno della serietà con la quale la Congregazione dei Santi ne ha seguito i passi, richiedendo dati precisi in ogni passaggio e ogni documento.

In secondo luogo vedo questo ritardo nella sua beatificazione come un "segno" di Dio. Forse trent'anni fa la testimonianza di Benedetta sarebbe passata silenziosa, mentre oggi diventa un segno eloquente. In un tempo in cui tanti si presentano e si offrono come "amici" per aiutare a morire, Benedetta ha avuto accanto a sé Amici che hanno contribuito

nell'aiutarla a vivere la sua esperienza di vita anche nella malattia, tanto che al rientro dal suo ultimo pellegrinaggio a Lourdes scriverà: «... la Madonna mi ha fatto la grazia: ho compreso la ricchezza del mio stato e non desidero altro che conservarlo!».

Non è amore verso la malattia: Benedetta all'inizio aveva pure ventilato di farla finita piuttosto di diventare sorda! Sfogo umano di giovane ragazza spensierata e felice. E l'anno precedente era stata a Lourdes per la prima volta sperando nel miracolo e facendo voto di diventare suora se fosse tornata a casa guarita. Per fortuna che non ha ricevuto il miracolo: avremmo avuto una suora in più – e forse neppure santa! – è una giovane laica in meno, e oggi beata!

E quanto abbiamo bisogno di modelli di giovani da affiancare ai giovani di oggi! Nel miracolo interiore di Lourdes, Benedetta arrivò a comprendere che nella malattia non era sola, ma sperimentava la gioia di sentirsi amata dal Signore e circondata da amici che, forse pure ignari di trovarsi strumenti nelle mani di Dio, con le loro confidenze spirituali, contribuivano a nutrire interiormente Benedetta e nello stesso tempo le offrivano l'opportunità di far crescere spiritualmente loro: «Sono brutte le tenebre, eppure io so di non essere sola nel mio silenzio, nel mio deserto, mentre cammino Lui è qui, mi precede, mi incoraggia per aiutarlo a portare a Lui qualche piccola briciola d'amore» (a Maria Grazia, 1 giugno 1963).

Con il riconoscimento delle virtù eroiche prima e ora con l'annuncio della sua beatificazione, la Chiesa – Madre e Maestra – ci indica un'amica, un'autorevole compagna di viaggio, in grado di aiutarci a gustare la vita in ogni sua stagione e situazione, sapendola leggere e interpretare alla luce della Parola di Dio e dei Santi, che Benedetta riconosce come amici capaci di allenare all'amicizia con l'Amico Gesù.

Si è da poco concluso il Sinodo dei giovani, e si è detto che ora iniziava il vero lavoro; ecco perché vedo in questa beatificazione uno dei frutti di questo stesso Sinodo: la giovane Benedetta e l'amicizia spirituale che lei ha suscitato e intessuto con gli amici si offrono a noi e ai giovani d'oggi come un dono, come... un segno. E... «tutto è segno per chi ama Dio».

Don Andrea Vena, nato a Pordenone l'11 ottobre 1968; ordinato sacerdote il 21 maggio 1994; Educatore in Seminario dal 1994 al 2000; Vice Assistente di Azione Cattolica Ragazzi e Giovani. Dal 2001 al 2003 a Roma, dove ha studiato presso la Pontificia Facoltà Gregoriana: nel 2003 ha conseguito il dottorato in teologia spirituale difendendo la tesi sul "progressivo cammino di crescita spirituale di Benedetta Bianchi Porro" attraverso la lettura critica dei suoi Scritti. Ha curato la biografia autorizzata e il volume con gli Scritti completi di Benedetta.

Dal 2003 è parroco di Bibione, collabora con il quotidiano «Avvenire», in particolare per le iniziative riguardanti la pastorale del turismo; direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale dei pellegrinaggi. È docente di teologia spirituale presso la Facoltà teologica del Triveneto, Seminario diocesano di Concordia-Pordenone.

Nuove cariche nell'Associazione

UN NUOVO COMITATO DIRETTIVO E UNA NUOVA PRESIDENTE

Un nuovo Comitato direttivo e una nuova presidente alla guida dell'“Associazione per Benedetta”.

È stato, questo 2018, sicuramente un anno della svolta nell'Associazione per Benedetta Bianchi Porro. Oltre all'annuncio di papa Francesco della beatificazione di Benedetta, nel mese di settembre, il 23 per la precisione, si è tenuta a Dovadola nella sede sociale un'assemblea dei soci per eleggere il nuovo comitato direttivo per il prossimo triennio e, di conseguenza, anche il nuovo presidente.

Presenti 23 soci, al termine dello scrutinio delle schede sono stati eletti Emanuela Bianchi Porro, Gaspare Cremonesi, Daniela Ronconi, Franco Scaccini, Michela Zanfini, Sabrina Casadio e Sofia Bandini: dunque, il nuovo c.d. è composto da sette componenti. Gli stessi hanno poi designato il nuovo presidente, la professoressa Daniela Ronconi. Il neonato comitato non ha mancato di ringraziare per il suo infa-

ticabile impegno la presidente uscente, Liliana Fabbri, che per molti anni ha retto il timone dell'associazione contribuendo alla sua crescita e ottenendo significativi risultati. La stessa amica Liliana continuerà a fornire il suo apporto in veste di presidente onoraria.

Daniela Ronconi è docente, scrittrice, pianista e compositrice di colonne sonore per film e opere teatrali, operando in Italia e all'estero. Sin dall'adolescenza ha coltivato l'attenzione verso il sociale e il volontariato, mettendo al servizio degli altri le proprie convinzioni e il proprio impegno. Dal 1979 al 1992, nella Badia di S. Andrea di Dovadola, si è impegnata nell'organizzazione e direzione del coro di voci bianche, per poi passare alla direzione del Coro Polifonico “Benedetta Bianchi Porro”.

È entrata in contatto con Anna Cappelli, divenendone amica e collaboratrice in tante iniziative. È stata docente presso la SIMO, Scuola Italiana Medicina Olistica

di Milano e Firenze, tiene conferenze presso Atenei, Istituti e Fondazioni culturali e aziende anche in ambito salutistico e pedagogico. È docente di Naturopatia e di Riequilibrio percettivo emozionale presso l'Accademia Internazionale di Studi Olistici Salus Mater. Collabora per la rubrica “salute” con la rivista «Qual-BuonVento.com» un magazine online.

Tra le prime decisioni prese dal direttivo troviamo la novità di un rinnovato «l'annuncio», con una nuova veste grafica e un nuovo formato più agile e pratico che, anche al suo interno, propone nuovi contenuti facendolo diventare un luogo di incontro e confronto con i gruppi di Amici che ormai sono disseminati in numero consistente in Italia e all'estero. Anzi, noi contiamo di aumentarne il loro numero, specie nell'imminenza della celebrazione ufficiale e solenne della Beatificazione della nostra amata Benedetta.

Maurizio Toscano

PER COMUNICARE CON NOI, PER RICHIEDERE LIBRI
O ALTRO MATERIALE POTETE RIVOLGERVI A:

ass.benedettabianchiporro@gmail.com

tel. 331 2190902

PER OFFERTE:

c/c postale 1044470506

oppure

IBAN IT831085561320000000265778

Banca di Forlì Credito Cooperativo

La santità... vocazione di tutti

DA ASCOLI PICENO: "PER MILLE STRADE" SI FERMA A DOVADOLA

L'esperienza gioiosa dei giovani di Ascoli Piceno, raccontata da Rossana Castelli.

È il mese di agosto. Siamo di nuovo a Dovadola per il nostro ormai consueto ritiro spirituale estivo con fra Paolo, in compagnia di Benedetta. Sempre questo luogo ci riserva incontri particolari con pellegrini occasionali, e quest'anno la nostra personale esperienza si mescola con quella dei ragazzi della diocesi di Forlì-Bertinoro, che marciano verso Roma per incontrare papa Francesco in occasione del Sinodo sui giovani. Quella di Dovadola è la seconda tappa del loro pellegrinaggio "PER MILLE STRADE": sono partiti dal vicino Montepaolo. Li incontriamo alla sera, in chiesa, dove riposa anche Benedetta, per una veglia di preghiera. L'hanno intitolata "IN CAMMINO VERSO LA SANTITÀ", e tra canti, preghiere, letture bibliche e dagli scritti della stessa Benedetta, ripercorrono le "tappe" della sua vita, della sua personale "marcia" verso la meta che è di tutti. E quale migliore esempio, alla luce della natura di questa loro espe-

rienza, potrebbe toccare il cuore di questi ragazzi?

Fra Paolo, chiamato a offrire una testimonianza a questi ragazzi su Benedetta, su questo posto, e sul perché pure noi ci troviamo qui, ha raccontato numerose sue esperienze prima e durante l'attività sacerdotale, in particolare quella che lo ha visto nel 1998 a portare i giovani in questo sacro lembo di Romagna. Da allora, ogni anno tra il 5 e il 12 agosto i ragazzi si sono moltiplicati sempre più.

E ancora, fra Paolo ha ricordato con emozione un incontro con la mamma di Benedetta, signora Elsa, nel corso del quale ha potuto ascoltare alcuni frammenti dell'esistenza della giovane figlia, fino a poche ore prima della scomparsa avvenuta il 23 gennaio 1964.

Fra Paolo chiude la sua testimonianza coinvolgendo i ragazzi nell'animazione della canzone "SANTO DIVENTERÀ" per non dimenticare che la santità non è appannaggio di pochi, ma la vocazione di tutti. «Così grande, così piccolo, santo diventerà; così

grasso, così magro, santo diventerà; come me, come te, santo diventerà...». Basta volerlo! Lo sanno bene pure i bambini che la cantano.

«Sull'esempio di Benedetta anche voi, ragazzi, andate a Roma ringraziando Dio per il dono della vita, perché la vita è bella e vale la pena di essere vissuta anche se è "schifosa"», dice il sacerdote che li accompagna al termine della veglia.

Benedetta ora lo sa e ce lo dice: **"Che cosa meravigliosa è la vita, anche nei suoi aspetti più terribili; come la mia anima è piena di gratitudine e amore verso Dio per questo!"**. E allora perché non provarci?

Faccio mio anche l'augurio di fra Paolo: che Benedetta possa aver toccato il cuore di qualcuno di questi ragazzi come ha toccato quello di questo sacerdote e poi quello di tanti di noi che ora questa "santa" ce l'hanno come compagna di vita. «Camminate, ragazzi, camminate anche dopo Roma, e che Benedetta vi accompagni!».

Rossana Castelli



CELEBRAZIONI PER IL 55° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI BENEDETTA

Saranno tre le celebrazioni religiose in occasione del 55° anniversario della morte di Benedetta: le prime due a **Dovadola, mercoledì 23 gennaio 2019**, la terza a **Sirmione sabato 26 gennaio**. Ma andiamo per ordine.

La solenne concelebrazione nella **Badia di Dovadola, ore 10.30**, sarà presieduta dal **card. Angelo Amato**, Prefetto emerito della Congregazione per le cause dei Santi. In serata, con inizio alle **ore 20, sempre nella Badia**, si terrà la **S. Messa presieduta da mons. Livio Corazza**, Vescovo della Diocesi di Forlì-Bertinoro.

A **Sirmione sul Garda**, infine, la solenne concelebrazione, fissata nella **chiesa di S. Maria della Neve (foto)**, nel centro storico, **sabato 26 gennaio, ore 18.30**, sarà presieduta da **mons. Giuseppe Zenti**, vescovo della Diocesi di Verona.

Le Dio-incidenze

DA BEDIZZOLE: UNIVERSITARI NEI LUOGHI DI BENEDETTA

Bedizzole è un paese dell'entroterra gardesano che dista una decina di chilometri da Sirmione. Un gruppo di universitari ha manifestato l'interesse ad incontrarsi con Manuela Bianchi Porro (sorella di Benedetta) per conoscere profondamente la figura della Beata. E, dunque, i giovani, accompagnati da Francesca, una ragazza pure lei bedizzolese devota di Benedetta, hanno coronato questo sogno.

Il gruppetto ha così cominciato il suo tour a Sirmione visitando la bellissima chiesetta di Sant'Anna, appoggiata alle mura medievali che fanno da corona al maestoso Castello Scaligero. Manuela ha cominciato a raccontare di quando sua sorella Benedetta era solita fermarsi a pregare nella cappella, aggiungendo altri frammenti della sua vita quotidiana.

Di lì, i giovani universitari si sono portati fino a S. Maria della Neve, la chiesa madre di Sirmione frequentata da Benedetta e il cui



Universitari di Bedizzole

parroco del tempo l'assisteva spiritualmente. Qui sono stati accolti da mons. Mario Masina, il prelado che è subentrato due anni fa a mons. Evelino Dal Bon.

Una breve visita nella suggestiva chiesa sirmionese, quindi l'incontro in una sala parrocchiale dove Manuela ha tracciato la figura e il messaggio di vita della sorella. A concludere l'incontro del gruppo di Bedizzole non poteva mancare una visita alla stanza

in cui trascorse da ammalata per oltre 10 anni la sfortunata Beata.

Questo locale, rimasto intatto dal mattino del 23 gennaio del 1964, giorno della sua salita in Cielo, per quanti non dovessero saperlo, si trova nella villa di via Catullo in cui abitava la famiglia Bianchi Porro, oggi destinata ad albergo, il "Meridiana". La stanza, però, per volere della famiglia, è rimasta disponibile per le visite da parte dei fedeli: basta contattare l'Hotel "Meridiana" di Sirmione per ricevere eventuali informazioni.

Francesca, la capogruppo dei giovani universitari, ha infine lasciato un dolce pensiero a Manuela, non appena appresa la gioiosa notizia della beatificazione di Benedetta.

Ve lo proponiamo volentieri: «Una delle mie ragazze dice che non ci sono coincidenze ma solo Dio-incidenze. Sono convinta che aver pensato a Benedetta proprio in questo momento ed avvicinare i miei ragazzi a Lei ora, non sia stato un caso. Ho tanto di cui pregare e lodare».

Maurizio Toscano



Pellegrini in visita

DA MACERATA: PREGARE SULLA TOMBA DI BENEDETTA

Guidato dall'attivissima Graziella Aquili, punto di riferimento per i numerosi fedeli di Benedetta a Macerata splendida città delle Marche, un folto gruppo di amici è giunto in pullman a Dovadola nello scorso ottobre, ad un mese giusto dall'annuncio della beatificazione. Ad accoglierlo è stata Manuela Bianchi Porro, che alla città marchigiana e al gruppo di Graziella si sente legata con sincero affetto.

Prima tappa della comitiva naturalmente l'abbazia di Sant'Andrea dove sono custoditi i sacri resti di Benedetta. I pellegrini si sono adunati davanti al sarcofago per un intenso momento di preghiera, al quale poco dopo è seguita la S. Messa officiata dal parroco don Maurizio.

Una giornata non solo dedicata alla preghiera, ma anche alla conoscenza più profonda della Beata. Infatti, altri momenti di emozione gli oltre trenta amici di Benedetta hanno vissuto nella successiva visita al Museo, che s'affaccia sulla piazza centrale del paese romagnolo. Nei locali, dove sono conservati molti ricordi della vita della Beata – dai primi vagiti fino alla scomparsa – il gruppo marchigiano ha potuto apprezzare la cura e l'allestimento con i quali vengono tenuti quadri, stampe, ritagli di giornali e riviste, pubblicazioni e fotografie che scandiscono gli anni di vita di Benedetta.

Maurizio Toscano



Gruppo fedeli di Macerata in visita in ottobre 2018 alla tomba di Benedetta in Dovadola



Accostarsi a Benedetta non è un caso ma un segno

ESPERIENZA DEGLI SCOUT "TARANTO 19"

Mi chiamo Gianni e con mia moglie Isa svolgiamo il nostro servizio di capi scout presso la parrocchia Santi Medici di Taranto nel gruppo "AGESCI Taranto 19", di cui siamo stati cofondatori insieme ad altri amici scout.

Partiamo da una data: 19 luglio 1990. Come genitori, insieme a nostra figlia Fabiana di 8 anni, vedemmo salire al cielo la nostra bimba di soli 5 anni e mezzo. Per quanto la fede possa aiutarti in quei momenti, è sempre difficile capire cosa Dio voglia da te. La breve vita della nostra Floriana, sebbene movimentata da viaggi della speranza verso Bologna, dove giunse in fin di vita all'età di 20 mesi, e dove avevamo appreso che il nome del nostro nemico da combattere era teratoma al quarto stadio inoltrato. Questo aveva invaso il corpicino della nostra bimba e le aveva, tra l'altro, inibito l'uso delle gambe nel momento in cui i bimbi provano la gioia del correre. Comunque, in quell'estate del 1990, dopo pesanti cicli di chemioterapia ed interventi chirurgici, Floriana, riprese miracolosamente a correre. Una speranza spentasi presto.

Alcuni amici, così, ci trascinarono a Serrisi, una località sperduta nel cuore della Calabria, dove in una ex colonia estiva per ragazzi, un tale don Giacomo, sacerdote della Diocesi di Ostuni, con un gruppo di famiglie amiche, provenienti da diversi luoghi del Mezzogiorno, proponeva delle vacanze in spirito di convivialità. Fu lui che ci parlò e ci propose gli scritti di Benedetta Bianchi Porro. Da lì entrammo in contatto con il gruppo "Amici di Benedetta" di Ostuni. Nel leggere frasi come «voi che avete occhi e gambe fate del bene» oppure «mentre mi tagliavano i capelli mi sentivo come un agnello cui tagliano la lana, e pregavo il Signore perché mi facesse forte e piccola» apparvero davanti ai miei occhi tutti gli episodi del calvario della vita ter-



Clan scout 2018 del gruppo "AGESCI Taranto 19"

rena della piccola Floriana e li rivivevo insieme a Benedetta che, in quel momento, si accomunava alla mia bambina e mi sembrava come se mi parlasse per lei.

Due anni dopo, per una serie di eventi, ci ritrovammo ad aprire un nuovo gruppo scout, il "Taranto 19" appunto. Dove una storia, apparentemente, finiva ne cominciava una nuova. Così, nell'anno sociale 1994-95, grazie anche all'arrivo di tanti nuovi ragazzi, apriamo la branca scout cosiddetta dei Rover e delle Scolte (età 16-18 anni) e mi fu affidato l'incarico di seguire quei ragazzi come capo (capo Clan). Parlando con loro e condividendo i problemi e le contraddizioni della loro età, soprattutto quelle legate alla fede, mi venne in mente che se Benedetta aveva aiutato me, avrebbe potuto fare qualcosa per aiutare loro. Fu così che in punta di piedi cominciai a presentarla loro. Inutile dire che la cosa ebbe un successo totale, a tal punto che dovendo scegliere il nome da dare al nostro Clan, fu scelto proprio quello di "Benedetta Bianchi Porro".

Verso la fine dell'inverno, lo staff dei capi, partì verso Dovadola per verificare i percorsi e strutturare la route che si sarebbe snodata sull'appennino tosco-romagnolo. Ogni tappa avrebbe fornito gli stimoli giusti per la stesura della carta di Clan. Poi, le esperienze più significative,

montagne, torrenti tra panorami mozzafiato, luoghi di fede. E di amore verso Dio. Fino all'ultima tappa, Dovadola, dove un'altra figura si aggiungeva alle altre con la sua presenza esile, fragile nel corpo, ma con una forza interiore grande come le montagne che avevamo attraversato. Salire nuovamente e, dopo un percorso di 14 chilometri, giungere di sera, stanchi, dinanzi all'Abbazia di Sant'Andrea a Dovadola e trovare sul portone la scritta «*ho tanto desiderio di salire, ma la montagna verso l'alto è faticosa e se lui non mi tende la mano per aiutarmi, io non riuscirò più a fare passi, e la sosta non la voglio, perché è sempre pericoloso infiacchirsi*».

Quello fu per noi il benvenuto di Benedetta e quella frase riassumeva tutti i contenuti della route, il sigillo della nostra carta di Clan. Lo sarebbe stato per sempre. Oramai Benedetta era una di noi e con noi sarebbe rimasta quella notte fino alle quattro, in una tenda, dove ci ritrovammo rannicchiati quasi a formare, in quello spazio minuscolo, un corpo solo per scrivere la nostra carta di Clan.

Così ebbe inizio la bellissima storia con la nostra amica di strada Benedetta.

*Gianni La Capria, capo scout
Gruppo "Taranto 19"*

Benedetta... amica mia

ELISA MAZZOLI INCONTRA GLI ALUNNI DELLA SCUOLA PRIMARIA "SAFFI"

Elisa Mazzoli, scrittrice e narratrice di Cesenatico, ha presentato in ottobre scorso il suo recente libro *Benedetta amica mia* alle classi IV e V della scuola primaria "Saffi" di Forlì. Un libro di cui abbiamo avuto già modo di parlare, anche perché sono ormai numerose le località in cui la brava scrittrice di libri e canzoni per bambini ha toccato durante questo 2018. «Con gli alunni delle due classi» rileva Elisa Mazzoli «abbiamo condiviso qualche assaggio di Be-



nedetta amica mia e la gioia e il sorriso della Beata ci hanno raggiunti!». Elisa Mazzoli, si diceva, ha scritto brani e libri per l'infanzia e svolge incontri di narrazione per bambini e incontri per adulti sulla mediazione narrativa. Con questo romanzo l'amica Elisa vuole raccontare al suo pubblico di giovani e grandi lettori la straordinaria storia di Benedetta e il suo entusiasmo per la vita anche nelle situazioni più difficili.

Maurizio Toscano

La gioia di Franci

Un incontro emozionante, quello di Manuela Bianchi Porro con Francesca Romolotti, una delle amiche più care di Benedetta che la chiamava Franci. Un incontro per festeggiare il mezzo secolo di matrimonio di Franci che ha avuto luogo in un paese dell'Alessandrino, in Piemonte. Nozze che, come tiene a ricordare Manuela, ebbero come testimone nel lontano 1968 Elsa Giammarchi, mamma di Benedetta. Franci faceva parte di Gioventù Studentesca di Milano (dopo qualche decennio si trasformerà in Comunione e Liberazione), insieme ad altri ragazzi che divennero poi amici fraterni di Benedetta. La giovane confesserà, in una lettera a proposito di questa comitiva, quanto «i ragazzi l'avessero aiutata moltissimo, in modo particolare Franci». Ora, per Francesca Romolotti, è arrivata anche la notizia della beatificazione della sua grande amica Benedetta, notizia che l'ha riempita naturalmente di gioia.

m.to



Manuela con l'amica di Benedetta, Francesca Romolotti (Franci)



Don Saverio LICARI, parroco di Dovadola dal 7 novembre 2018

Il 7 novembre scorso, giorno in cui papa Francesco ha decretato la beatificazione di Benedetta Bianchi Porro, il vescovo di Forlì-Bertinoro, mons. Livio Corazza, ha nominato nuovo parroco di Dovadola, don Saverio Licari. Il neo amministratore parrocchiale succede a don Maurizio Monti, che dopo un anno appena di ministero ha chiesto ed ottenuto dalla Diocesi un "periodo di riposo per motivi di salute". Va ricordato che don Maurizio era subentrato a don Alfeo Costa, dal 1971 alla guida della parrocchia la cui chiesa custodisce le sacre spoglie di Benedetta. Don Saverio, originario di Palermo, è stato missionario in Brasile per diversi anni per poi arrivare nella sua nuova Diocesi il 1° ottobre scorso. Ora l'attende un impegnativo lavoro. La sua comunità è composta da circa 750 famiglie e oltre 1600 persone ma, soprattutto, la notizia della beatificazione giunta proprio il 7 novembre, gli imporrà un'intensa attività su tutti i fronti. L'Associazione per Benedetta Bianchi Porro rivolge a don Licari un sincero e affettuoso augurio di buon lavoro.

Maurizio Toscano

Da «CORRIERE DI ROMAGNA» sezione di FORLÌ dell'8 novembre 2018

FORLÌ, BEATIFICAZIONE BIANCHI PORRO: IL PAPA RICONOSCE IL MIRACOLO. LA CERIMONIA SI TERRÀ IN CATTEDRALE

Ultima tappa per la beatificazione di Benedetta Bianchi Porro: il 7 novembre infatti papa Francesco ha autorizzato la Congregazione per le cause dei Santi a promulgare il decreto che riconosce il miracolo avvenuto per intercessione della venerabile forlivese. Sarà ora stabilita la data della cerimonia di beatificazione che avverrà nella Cattedrale di Forlì e sarà presieduta dal Prefetto per la Congregazione delle cause dei Santi, il cardinale Angelo Becciu. «È un giorno di grande gioia per tutta la nostra comunità e per i devoti di Benedetta in Italia e nel mondo – afferma il vescovo di Forlì-Bertinoro, Livio Corazza – siamo grati per questo riconoscimento della Chiesa e attendiamo con fiducia ed entusiasmo il giorno della beatificazione della nostra Venerabile. Vogliamo vivere questa occasione per approfondire la sua testimonianza che da Dovadola, grazie alla pubblicazione dei suoi scritti in tante lingue e all'opera degli Amici di Benedetta ha raggiunto tutto il mondo».

Benedetta era nata a Dovadola l'8 agosto 1936, nel novembre dello stesso anno venne colpita da poliomielite e progressivamente si manifestarono i sintomi della malattia che la portò alla morte. Benedetta morì a 27 anni, il 23 gennaio 1964 a Sirmonione.

Alla sua tomba, nella Badia di Dovadola, hanno pregato 20 cardinali, tanti vescovi, tantissimi pellegrini da tutto il mondo. Il processo di beatificazione fu aperto nella Cattedrale di Forlì il 25 gennaio 1976 e il 23 dicembre 1993 papa Giovanni Paolo II ha

emesso il decreto per il riconoscimento dell'eroicità delle virtù dichiarandola Venerabile. Il miracolo avvenuto per intercessione di Benedetta è la guarigione improvvisa di un giovane di Genova,

Stefano Anerdi, che a 20 anni andò in coma, in seguito ad un incidente automobilistico avvenuto il 21 agosto 1986 e si risvegliò il 3 settembre 1986 dopo una novena di preghiera a Benedetta.

